

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO

COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 B |

Coordinatori: Corrado Zoppi, Maria Rita Gisotti

Discussant: Giovanni Caudo

Sintesi critica per l'Instant booklet: Paola Di Biagi

INTRODUZIONE

Corrado Zoppi e Maria Rita Gisotti

I temi della rigenerazione e riqualificazione della città e del territorio sono tra gli orizzonti di riflessione più praticati nell'attuale fase di declino demografico che caratterizza il contesto europeo e gran parte del mondo occidentale. Il terreno di lavoro di urbanisti e pianificatori diventa sempre più quello della restituzione di senso, struttura e funzioni al patrimonio costruito, alle diverse scale dell'osservazione e dell'intervento. Il workshop 3.3b, sollecitando gli urbanisti su questi temi, ha raccolto una risposta significativa, sia in termini numerici (quasi una trentina di contributi pervenuti), che di possibile declinazione degli argomenti. Sono emersi, infatti, quattro nuclei tematici riferibili alla riqualificazione dei centri storici, ai progetti di rigenerazione urbana, alle forme che l'azione pubblica assume nel campo del riuso e del recupero e alla ristrutturazione del patrimonio territoriale e paesaggistico alla scala d'area vasta e del periurbano. Se la maggior parte dei contributi è incentrata su casi di studio italiani, si segnala una presenza considerevole di riflessioni sulla "città globale", con un particolare interesse per alcuni paesi del Sud del mondo.

Quali le principali tracce di ricerca emerse? Un primo filone è, senz'altro, di carattere ontologico, teso a rispondere alla domanda (chiaramente leggibile nella filigrana di molti paper): di cosa parliamo quando parliamo di *patrimonio*, *permanenze*, *scarto*, *drosscape*? Prima ancora di esplorare le ipotesi progettuali, sembra indispensabile connotare, descrivere, conoscere, mappare, quantificare e classificare il patrimonio costruito esistente, ma anche le risorse immateriali che possono essere motori del cambiamento. Nel solco di questa ricerca,

trovano posto i temi della profondità storica come palinsesto di regole riattualizzabili per l'intervento contemporaneo e un'idea di progetto contestuale, sobrio, parsimonioso, che si radicalizza solo per proporre soluzioni estreme, non nel senso dell'aggiunta di nuovi manufatti, ma in quello della loro rimozione quando l'obsolescenza è irrecuperabile (si veda a questo proposito il contributo sull'opportunità della demolizione). In questo quadro concettuale, la riqualificazione dello spazio costruito si fonda sulla sua efficacia a contribuire ad un'idea di futuro urbano che, pur conferendo alle politiche del riuso una significativa aleatorietà, si connota per un'affascinante apertura, per la ricerca urbanistica, ad un universo di soluzioni da esplorare con spirito laico.

Un secondo tema trasversale alla gran parte dei contributi è il ruolo dello spazio pubblico nel definire il telaio su cui riorganizzare le forme dell'insediamento contemporaneo. Due le leve principali sulle quali i contributi suggeriscono di agire: il patrimonio delle aree a standard e della città pubblica ereditata dall'urbanistica della seconda metà del Novecento, e la trama degli spazi aperti che inframmezzano o bordano la città. I progetti proposti, specialmente da questo secondo insieme di contributi, si distinguono per un carattere volutamente aperto, incompiuto, che li approssima ai ben noti "terzi paesaggi" e "giardini in movimento" del progetto di paesaggio e del *landscape urbanism* contemporaneo. Il tema della dialettica tra ruolo giocato dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti del settore privato, profit e non profit, si configura come una questione aperta, soprattutto in relazione ai diversi contesti nazionali ed internazionali.

La terza traccia di ricerca riguarda il ruolo delle

pratiche e dei processi di autorganizzazione per la rigenerazione urbana, tipicamente presenti nei tessuti più marginali (centri storici in abbandono e periferie). Si tratta, probabilmente, della traccia più problematica, poiché interroga, senza evidentemente potere e volere fornire una risposta definitiva, il campo d'intersezione tra il mondo delle pratiche dal basso e l'azione pubblica istituzionale. Alla proliferazione delle esperienze sembra, talvolta, non corrispondere un'approfondita e sistematica presa in considerazione degli strumenti disciplinari propri dell'urbanistica, che appare, invece, quantomai auspicabile per lo sviluppo di progettualità efficaci e spazializzate. In gran parte dei contributi proposti, in termini diretti o indiretti, la questione dell'integrazione di saperi tecnici e sapere comune si configura come un profilo fondamentale per l'efficacia delle politiche urbane e molto promettente per il futuro della ricerca.

•• [Miglior paper Workshop 3.3 B]

PAPER DISCUSSI

•• Antonio Acierno, Gianluca Lanzi
Strategie per la ricostruzione dell'identità negata dell'antica Capua

•• Mariasilvia Agresta, Claudia Parenti
Quali dispositivi di progetto per il recupero dei centri storici minori?

•• Fabrizio F.V. Arrigoni, Fabio Lucchesi
I corpi e la Terra. Un progetto per abitare la bassa densità nella Toscana settentrionale

•• Sara Basso
Telai di servizi per la città. Note per un programma di ricerca su piccoli e medi centri

•• Elisabetta M. Bello, Eloy Llevat Soy
Pratiche di riuso del patrimonio pubblico moderno: Mourenx e Parco Olivetti

•• Giovanni Caudo, Mauro Baioni, Nicola Vazzoler
Dopo la "contesa dei suoli". L'insostenibile debolezza dell'azione pubblica nel secondo PEEP di Roma

•• Carlo Cellamare
"Rigenerare dal basso". Capacità di riuso e gestione innovativi nei quartieri in difficoltà della periferia romana

•• Anna Maria Colavitti, Alessia Usai
La creatività alla scala regionale ed urbana: l'impatto delle politiche pubbliche per il settore culturale e creativo nella trasformazione e riuso del paesaggio urbano in Italia

•• Chiara Corazziere

Il patrimonio ereditato dalle attività produttive: assimilare le contraddizioni per ri-significare la permanenza

•• Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

Gli spazi pubblici nel post-disastro: questioni di standard

•• Silvia Ferrari, Lorenza Bolelli,
Margherita Lanzi

I-Media-Cities. Un ambiente digitale per la ricerca sulla città attraverso il patrimonio delle cineteche europee

•• Giuseppe Galiano, Giulia Forestieri

Analisi dell'architettura vernacolare e proposta di riuso del patrimonio edilizio

•• Francesca Garzilli

Il paesaggio nel progetto di rigenerazione urbana. "Processo" versus masterplan: il caso di Bordeaux Rive Droite

•• Maria Rita Gisotti

Redeveloping urban fringe areas in south Mediterranean: the case of "grands projets" in Moroccan agglomerations

•• Filippo Gravagno, Elisa Privitera

La costruzione di un deuterio-laboratorio tra auto-recupero, conflitti e voglia di comunità nei luoghi del quartiere di San Berillo a Catania

•• Rachele Lomurno, Antonio Nitti

"Taranto è una conchiglia". Progetti urbani per la città antica

•• Nicola Martinelli, Giuseppe d'Agostino,
Federica Montalto, Ada Palmieri

I Piccoli Arcipelaghi Pugliesi nel quadro della Marine Strategy Europea

•• Chiara Merlini

Nell'epoca dell'eccedenza. La demolizione come strumento del progetto urbanistico

•• Lucia Nucci

(Ri)usare lo scarto: necessità di metodi unitari per individuarlo

•• Michela Pace

Produrre patrimonio. Retoriche abitative all'interno della città globale

•• Francesco Paolo Protomastro,
Giuseppe Tupputi

"Taranto è una 'conchiglia'": progetto urbano per l'Arsenale Marittimo Militare

•• Antonella Santoro

Riusi(a)mola. Progetto di riuso temporaneo lungo la costa di Mola di Bari

•• Elena Tarsi

Rigenerazione urbana escludente. La resistenza del Bairro 2 de Julho a Salvador de Bahia

•• Andrea Testi

Rigenerazioni urbane partecipate. Il caso brasiliano di Jardim Jaqueline e i percorsi di apprendimento reciproco tra Nord e Sud del mondo